Segnalano

Il sindaco: a Villa Goisis i lavori conformi all'autorizzazione edilizia

Dal sindaco di Bergamo ci è pervenuta la seguente lettera:
Egregio signor Direttore,

poiché la signora Mariella Pinetti con una nuova lettera pubblicata sul suo quotidiano il 4 ottobre ripropone con tono risentito e inquisitorio il problema degli interventi in corso a Villa Goisis, dichiarandosi insoddisfatta della precisazione diramata dall'ufficio stampa del Comune il 15-9-1992 e insinuando, con squisita cortesia, il sospetto di una qualche connivenza del sottoscritto con non si sa bene quale operazione speculativa, desidero precisare quanto segue:

1) la Società Villa Goisis s.r.l. con sede in Milano ha ottenuto in data 5.2.1992 l'autorizzazione edilizia n. 6241 relativa al rifacimento degli intonaci delle facciate e del manto di copertura della villa «Modesta» ubicata in via Goisis; il progetto autorizzato prevede il restauro e il mantenimento delle parti lignee restaurabili;

2) da tutti i sopralluoghi effettuati (l'ultimo dei quali il 29-9-1992) risulta che i lavori in corso sono conformi alla suddetta autorizzazione;

3) l'inventario dei beni culturali e ambientali, nel quale è compreso l'edificio di cui all'oggetto, censito con il n. 0920101, conferma la destinazione attuale e, ammette, inoltre, «la destinazione per attrezzature sociali, culturali, ricettive e residenza, purché compatibili con la tipologia dell'edificio e del complesso»; per completezza di informazione ricordo che l'immobile non è soggetto a vincolo ai sensi della L. 1089/1939.

In conclusione ribadisco che a tutt'oggi risulta pervenuta solo la richiesta di intervento sulle facciate e sul manto di copertura autorizzata come su specificato e che l'Amministrazione ha effettuato diverse ispezioni per verificare la rispondenza dei lavori intrapresi a quelli autorizzati e ha continuato a vigilare su tale conformità.

Qualora in seguito venisse presentato un progetto per l'utilizzo dell'immobile nel suo complesso, lo stesso sarà esaminato e valutato dagli uffici e dalle commissioni competenti con grande rigore in relazione alle riconosciute peculiari caratteristiche architettoniche, ambientali e tipologiche dell'immobile stesso.

Ringraziando per la cortese ospitalità, porgo i più distinti saluti.

Prof. Gian Pietro Galizzi

La fisiochinesiterapia alla Casa di riposo

Al sig. Direttore,

nell'articolo pubblicato dal Suo pregiato giornale il 10 ottobre scorso, in occasione della visita della IV Commissione consiliare a questo Istituto, sono stati invertiti i dati relativi alle prestazioni fisiochinesiterapiche effettuate dal mese di gennaio al 31 luglio di quest'anno.

Infatti, le prestazioni effettuate nel suddetto periodo risultano 13.743 a favore di ospiti interni a 5.393 ad esterni.

Ritengo necessaria la puntualizzazione perché non si possa pensare che si privilegino gli utenti esterni a svantaggio delle persone ospitate nelle nostre Case di Riposo.

Il presidente della Casa di Ricovero e Opere Pie Annesse di Bergamo Lucia De Ponti

Pubblica tutela Ussl 29

Spett.le Redazione,

vorrei rispondere brevemente al sig. Rocco Artifoni, che in una sua lettera a voi indirizzata e pubblicata in relazione all'Ufficio di Pubblica Tutela Ussl n. 29, afferma che la mia nomina a responsabile del suddetto incarico porrebbe un «grave dubbio di incompatibilità».

Vorrei chiarire che: la mia persona è stata segnalata dalle organizzazioni sindacali, e che a norma di Statuto sindacale Cisl, non esistono incompatibilità di sorta, così come non ne esistono nella legislatura in vigore.

L'appartenenza del sottoscritto al sindacato pensionati, che è al di fuori di ogni diatriba contrattuale, non dovrebbe pregiudicare a mio avviso il delicato incarico di mediazione tra le parti.

Ma proprio per questa mia appartenenza ad una categoria che più di altre ha bisogno di tutela, farà sì che aumenti l'impegno al compito affidatomi.

Grato se vorrete cortesemente dare spazio nella vostra rubrica.

Distinti saluti.

Silvano Zambelli

Dal canto suo l'Ussl 29 ha annunciato per lunedì 19 ottobre alle 11, una conferenza stampa dell'amministratore straordinario, dott. Giuseppe Ricucci e del presidente del Comitato dei garanti, arch. Lucio Fiorina per: la presentazione ufficiale del responsabile dell'Ufficio di Pubblica Tutela, sig. Silvano Zambelli e per la illustrazione dei compiti, finalità e programmi del nuovo ufficio. Il comunicato Ussl annuncia inoltre «alcune puntualizzazioni sulle critiche mosse sulla stampa locale dal sig. Artifoni, presidente del Comitato per l'abolizione delle barriere architettoniche»

Il borsellino smarrito

Spett.le Redazione,

lunedì mattina, poco dopo le 8, mentre scendevo dall'autobus 7, proveniente dall'Ospedale e diretto alla Celadina, ho smarrito un borsellino. Chi lo avesse trovato è pregato di telefonarmi allo 035/22.00.04. Ho fiducia nell'onestà del prossimo: avrà quanto gli spetta.

Grazie per l'ospitalità.

(lettera firmata)

Sotto accusa una deliberazione del 1984

Alloggi comunali assegnazioni irregolari?

L'eccezione è stata sollevata in 3.a Commissione dai sindacati Sicet e Sunia - Riguarda il 50% del patrimonio municipale destinato all'affitto per finalità sociali - Una scelta politica valida, una scelta tecnica discutibile

Dal 1984 ad oggi il Comune avrebbe assegnato in modo irregolare almeno il 50% degli alloggi di sua proprietà: più o meno 700 appartamenti.

Lo hanno fatto rilevare ieri in 3ª Commissione consiliare i rappresentanti dei sindacati inquilini: Stefano Cattaneo per il Sunia e Giovanni Tognon per il Sicet.

Sotto accusa è una deliberazione approvata dal Consiglio comunale nel 1984 con la quale il Comune assumeva la gestione autonoma di una parte consistente del suo patrimonio, da destinare a finalità sociali, di assistenza, ospitalità e rappresentanza.

Così facendo, il Comune ha derogato alla normativa della legge regionale in vigore a quell'epoca. Ricorda Luigi Ziliani (Pri), a quel tempo assessore alle Manutenzioni, che l'iniziativa fu dettata dal timore che la legge potesse escludere il Comune dalla gestione del suo patrimonio, e dalla volontà di garantirsi la possibilità di intervenire nelle situazioni di necessità.

Il concetto, politicamente parlando, resta valido ancora oggi. Lo ha ribadito il vicesindaco Paolo Crivelli: dobbiamo mantenere la possibilità — ha detto — di poter decidere sulla destinazione del nostro patrimonio, soprattutto per salvaguardare quei cittadini che sono più esposti al pericolo di essere sradicati dai Borghi.

Su questa linea sono sostanzialmente concordi tutti i commissari.

Dove sta, dunque, l'irregolarità? I sindacati sostengono che la situazione è cambiata. Nel 1990 una nuova legge regionale, la n. 28, ha radicalmente modificato quella precedente: permette — tra l'altro — ai Comuni di gestire il 50% del loro patrimonio per gli scopi che già le Amministrazioni comunali di Bergamo perseguono dal 1984. Basta attenersi alla normativa, nominare la prevista commissione che deve stabilire i criteri (e che non è mai stata nominata), e chiedere la deroga per mettersi in regola. Cosa che — secondo i sindacati — non sarebbe avvenuta.

I sindacati — affermano — lo vanno dicendo da tempo, ma sono sempre stati snobbati. Per questo si sono rivolti alla 3ª Commissione.

Le motivazioni appaiono valide, ma bisogna anche dire che, in buona sostanza, mettersi in regola con la normativa regionale significa consentire al sindacato di partecipare a stabilire i criteri di assegnazione: una stanza dei bottoni dalla quale sono rimasti finora esclusi.

Niente da dire, comunque, se però tutto ciò non impedirà al Comune di mantenere effettivamente qualche potere decisionale in una materia tanto delicata per le implicazioni di carattere sociale che si configurano.

L'irregolarità tecnica sollevata dai sindacati inquilini, non significa comunque che l'assegnazione diretta degli alloggi da parte del Comune non sia stata in questi anni trasparente. Almeno fino a prova contraria.

In definitiva la proposta della Commissione è stata quella di sottoporre la questione all'assessore competente, Zaira Cagnoni, e di suggerire la modifica della deliberazione del 1984.

La Commissione, inoltre, all'unanimità ha dato parere negativo alla concessione del diritto di superficie del sottosuolo del parco Caprotti alla società *«Residenza Olga»*. Non si potranno quindi costruire le sette autorimesse che sarebbero finite sotto il parco.

Infine, la 3ª Commissione ha deciso di indagare sulla vicenda della ristrutturazione di Villa Goisis. Martedì prossimo i commissari si recheranno sul cantiere per un sopralluogo. Intanto, sull'argomento è intervenuto anche il sindaco Galizzi con precisazioni che riportiamo nella rubrica *«Segnalano»*, in questa stessa pagina. *(G.Fr.)*

Gite

MANTOVA

L'Uoei (Unione operaia escursionisti italiani): domenica 18 ottobre gita turistico-culturale a Mantova. Partenza da Bergamo alle 7, visita guidata alla città di Mantova (Palazzo Ducale, Palazzo del Te, ecc.), pranzo presso l'azienda agrituristica «Corte Rizzarda». Informazioni all'Uoei (Largo Porta Nuova 10), tutte le sere dalle 21 alle 23 (tel. 239.405).

Una settimana a Lubiana con i profughi nei campi

Una proposta delle Acli in un progetto di collaborazione con associazioni slovene - Si tratta di lavorare con i bambini e le donne - Appello per cibo e materiali didattici - Domani sera un incontro presso le Acli provinciali

Una settimana con le donne e i bambini bosniaci rifugiati nei campi profughi della Slovenia per organizzare attività di animazione e scuole di taglio e cucito.

Questa la proposta delle Acli a cui la comunità bergamasca sta rispondendo con generosità.

La prima settimana, dal 30 ottobre all'8 novembre è al completo: 20 giovani animatori e una decina di persone abili nei lavori di sartoria. Ci sono posti disponibili per la settimana dal 14 al 22 novembre ed è possibile prenotarsi per dicembre e gennaio.

Il progetto delle Acli nazionali, a cui aderiscono quelle bergamasche, è stato presentato ieri nei dettagli da Emanuela Plebani della segreteria.

Nato all'epoca del ministero Boniver per l'immigrazione il progetto prevedeva una presenza italiana a largo raggio in 11 campi profughi della Slovenia e della Croazia.

Ora l'iniziativa, ridimensionata, è completamente privata.

Il coordinamento è presso le Acli di Trieste (responsabile Franco Codega) che collaborano con l'organizzazione slovena «Drstvo za razvijanje preventivenega».

La presenza degli animatori italiani si concentra a Lubiana in 5 campi profughi allestiti in ex caserme che raccolgono ciascuno dalle 50 alle 1300 persone, quasi tutte donne e bambini di lingua bosniaca e religione musulmana.

I volontari prima della partenza parteciperanno ad alcuni incontri di formazione per avere un'idea più precisa della situazione jugoslava e della vita nei campi. Domani sera alle 20,45 presso la sede Acli in via Paleocapa si terrà un incontro aperto sulla guerra e sulla situazione dei profughi. Parteciperanno un rappresentante della comunità bosniaca in Italia e il giornalista sloveno Sergio Pacor.

I turni settimanali dovrebbero permettere di aprire un dialogo più ampio finalizzato soprattutto a costituire progetti di formazione. La situazione è tale che prima di due-tre anni non si può pensare a un ritorno alla vita normale nel paese travagliato dalla guerra civile. Occorre pensare a scuole alternative per non crescere una generazione di sbandati.

Il progetto Acli ha anche un lato di assistenza materiale. Nei campi mancano cibo, abiti, generi di conforto. Inoltre materiale didattico, giochi, macchine per cucire, lana, filo e materiale da sortoria.

Chi fosse in grado di procurare materiale o intende partecipare ai turni di volontariato può telefonare al 21.02.84.

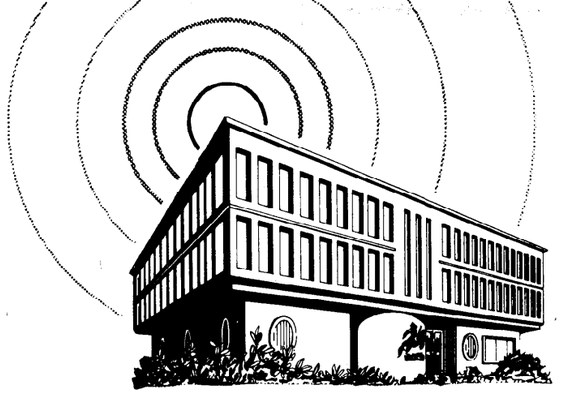
«Abbiamo l'impressione — dice Emanuela Plebani — *che la gente voglia far qualcosa per questa tragedia così vicina. Appena le si offre un canale di contatto non resta indifferente».*

FIDELITAS

FIDELITAS
Fiduciaria di Sicurezza

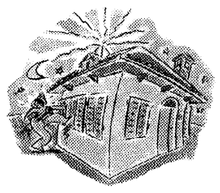
IN SINTONIA CON LA SICUREZZA

ANCHE IL MIGLIOR SISTEMA DI ALLARME E' INSUFFICIENTE SE NON SI INTERVIENE TEMPESTIVAMENTE.



CON IL SERVIZIO TELEALLARME FIDELITAS L'INTERVENTO E' ASSICURATO E IMMEDIATO.

L'EFFICIENZA COME PRINCIPIO



Il servizio TELEALLARME si basa su un innovativo sistema di trasmissione via radio di segnali in codice fra emittenti installate sui luoghi da proteggere (aziende, negozi, studi professionali, magazzini, abitazioni,...) e la centrale operativa FIDELITAS. Il sistema è talmente avanzato e sicuro da non poter essere neutralizzato in alcun modo. L'allarme scatta ad ogni tentativo di furto, rapina e irruzione, oltre che in caso di incendi o di rottura di condutture e di impianti.

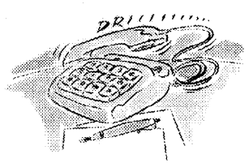
DESIDERA MAGGIORI INFORMAZIONI SU TELEALLARME FIDELITAS?

IL CORAGGIO COME VOCAZIONE

In ogni giorno dell'anno, 24 ore su 24, il servizio è sempre in funzione per garantire la vigilanza e la sicurezza. In caso di allarme bastano pochi minuti perché una pattuglia FIDELITAS raggiunga il luogo segnalato. Potrebbe essere un falso segnale e in questo caso basterà disattivare l'allarme, ma se dovesse trattarsi di un tentativo di effrazione, l'esperienza degli agenti FIDELITAS è pari al loro coraggio e non verrà lasciato nulla di intentato per difendere la proprietà da tutelare. Sempre tramite il coordinamento radio della centrale operativa, altre pattuglie sono pronte a dare aiuto ai colleghi impegnati nell'azione.

VUOLE AVVALERSI SUBITO DEL SERVIZIO?

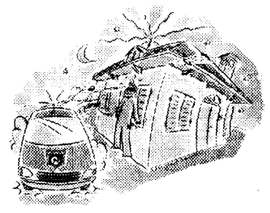
LA SERIETA' COME REGOLA



La centrale operativa, i cui ponti radio sono protetti da interferenze e dotati di apposite "chiavi elettroniche di accesso", provvede ad avvertire immediatamente anche le forze dell'ordine (Polizia di Stato o Carabinieri) per un eventuale intervento parallelo. Viene inoltre contattato il proprietario o il responsabile dell'attività o dell'immobile da cui è partito il segnale d'allarme. I funzionari FIDELITAS lo terranno informato in tempo reale del buon esito dell'operazione.

CHIAMI L'UFFICIO *SERVIZIO CLIENTI* TELEFONANDO ALLO 035/344434

LA CONVENIENZA COME NORMA



Serietà. Efficienza. Organizzazione. Elementi che caratterizzano tutti i servizi di sicurezza FIDELITAS. Fattori determinanti anche per poter offrire tariffe e condizioni particolarmente vantaggiose. *TELEALLARME un servizio impagabile, ad un costo contenuto.* Basterà una telefonata per convincervene. Oltretutto avvalersi del servizio TELEALLARME vuol dire anche ottenere risparmi considerevoli sulle polizze assicurative di tutte le compagnie del settore.

SCOPRIRA' CHE LA CORTESIA E' UN ALTRO ASPETTO DEI SERVIZI FIDELITAS.

Teleallarme • Pronto Intervento • Vigilanza mobile e piantonamenti fissi
Custodia valori • Cassette di sicurezza • Armadi blindati
Custodia pellicce, tappeti e colli chiusi • Trasporto valori / Scorte armate
Trasporto documenti • Ricontazione e trattamento di denaro e assegni

FIDELITAS spa - Fiduciaria di Sicurezza
Via Depretis, 3/7 (Rondò delle Valli) - 24124 Bergamo - tel. 035 / 344434

A Palazzo di Giustizia

Vengono a mancare i testimoni nel processo a carico di ex amministratori comunali di Mozzo, accusati di abuso in atti di ufficio - Gli sviluppi del dibattimento che proseguirà il 12 novembre

La Giunta di Mozzo in carica a metà degli anni Ottanta, quasi al completo (tranne cioè gli assessori assenti nella seduta da cui partì la vicenda) è sotto processo in Tribunale per abuso d'ufficio. La prossima udienza si svolgerà il 12 novembre.

Il procedimento nasce da un esposto dell'opposizione. Otto anni or sono l'Amministrazione comunale prese atto della necessità di costruire una scuola materna e deliberò in questo senso, affidando l'incarico della progettazione all'arch. Cesare Rota Nodari. Quasi contemporaneamente anche la parrocchia prese un'iniziativa analoga, genere, ma più ampia, per la riedificazione di un complesso comprendente anche la casa del sacerdote, l'alloggio delle suore, l'auditorium e altre strutture. Così stando le cose, il Comune riconsiderò l'iniziale decisione e rinunciò, pagando però la somma di competenza all'architetto, sebbene — ritiene l'accusa che nel processo è retta dal pubblico ministero dott. Angelo Tibaldi — la parcella fosse da riferirsi ai lavori successivamente eseguiti dallo stesso professionista a favore dei nuovi committenti.

In aula si sono così dovuti presentare ieri i componenti della ex Giunta presenti alla riunione in cui si deliberò il pagamento dell'arch. Cesare Rota Nodari, cioè l'ex sindaco Luigi Carminati e gli ex assessori Tarcisio Bettoni, Marco Gilli, Giannantonio Bergamasco e Giuseppe Gatti. Nessuno di loro attualmente fa più parte della Giunta, fatta eccezione per Bergamasco.

Il processo avrebbe potuto, almeno all'apparenza, finire prima ancora di cominciare. Il Tribunale, presieduto da Adriano Galizzi, aveva dovuto subito prendere atto, accogliendo una richiesta del collegio di difesa (composto dagli avvocati Battilà, Bruni jr. e Tacchini), che la lista dei testi d'accusa era stata presentata oltre i termini; e aveva dunque escluso dal dibattimento le deposizioni proposte dal pubblico ministero. Il dott. Angelo Tibaldi sembrava dunque non più nelle condizioni di controbattere a elementi di prova contrari. Senza testimoni, poiché gli imputati avevano già dato la propria disponibilità a dare la propria versione, non restava che l'interrogatorio di questi ultimi. È toccato per primo a Luigi Carminati; il suo legale avv. Battilà, ritenendo che a quel punto all'ex sindaco non conveniva più fare racconti di sorta, perché in un certo qual modo era venuto meno il supporto dell'accusa, non ha rivolto domande per primo, come gli spettava; l'apertura del dibattimento è scalata così a Tibaldi. L'imputato ha risposto e di fatto ha riaperto il processo.

Il nodo della questione sono i quattro disegni di progettazione elaborati dall'architetto (non si è capito dove siano finiti); inoltre non pare risulti che — all'indomani della decisione da parte del Comune di non fare più l'asilo — sia stato comunicato all'arch. Cesare Rota Nodari di fermarsi, perché l'idea era andata a monte. Quanto ai disegni, l'ex sindaco Carminati ha negato anche ieri che poi siano stati usati per l'opera della parrocchia, costruita su un terreno ceduto in permuta dallo stesso Comune che in distinte occasioni aggiunse pure un contributo, in due riprese, per complessivi cento milioni. A questo proposito la difesa dice: se proprio gli imputati volevano favorire la parrocchia, facevano presto a dare un contributo di 110 milioni invece che di cento. Ma l'accusa è intenzionata a proseguire per la sua strada, forte anche dell'addebito supplementare di frode processuale mossa a Carminati che, richiesto di consegnare gli elaborati alla base della parcella pagata, avrebbe infatti fatto recapitare una cartelletta contenente lavori eseguiti dallo stesso architetto per altri incarichi.